

## Le *defixiones* durante la Tarda Antichità e la loro iconografia\*

Celia Sánchez Natalías

### I. Premessa

Secondo D.R. Jordan, le “*defixiones*, also known as curse tablets, are inscribed pieces of lead, usually in the form of small, thin sheets, intended to influence, by supernatural means, the actions or welfare of persons or animals against their will”<sup>1</sup>.

Con il termine *defixio* si fa riferimento ad una pratica rituale molto diffusa nel mondo classico, ovverosia quella del maleficio, ben testimoniata tanto a livello archeologico quanto letterario<sup>2</sup>. Concepite come un metodo di “giustizia individuale”, alternativo a quello ufficiale – e pertanto illecito e segreto –, le *defixiones* rispondono a obiettivi che i *defigentes* (cioè, gli autori delle maledizioni) non

---

\* Lieta di partecipare alla giornata di studio “Riflessioni sulla Tarda Antichità. In ricordo di Tommaso Marciano”, vorrei ringraziare ancora una volta il professore Ennio Sanzi per l’opportunità che mi è stata offerta. Il presente contributo fa parte del progetto di ricerca “*Los contextos de las prácticas mágicas en el Occidente del Imperio Romano*” (con riferimento HAR2011-26428), diretto dal Prof. Dott. F. Marco Simón, al quale estendo tutta la mia gratitudine per avere voluto discutere queste pagine, la responsabilità del contenuto delle quali rimane – sia ben inteso – esclusivamente mia.

<sup>1</sup> Jordan 1985a, p. 151 (le *defixiones*, note anche come laminette di maledizione, sono frammenti di piombo iscritto, normalmente a forma di piccole, sottili tavolette, destinate ad influenzare in maniera determinante grazie ai poteri soprannaturali che in esse si invocano le azioni o gli stati d’animo di persone o animali anche contro la loro stessa volontà).

<sup>2</sup> Per una definizione del termine *defixio* cfr. Cesano 1910; Preisendanz 1973. In generale, sulle *defixiones* e la magia nel mondo antico cfr. Graf 1995. I principali *corpora* sono ancora Wunsch 1897; Wunsch 1898 (per le laminette greche, con gli aggiornamenti di Jordan 1985b e 2001); Audollent 1904 (dove si raccolgono le *defixiones* latine, greche, osche, etrusche e fenicie pubblicate fra 1897 e 1904). Inoltre, per le *tabellae* latine cfr. anche Tomlin 1988 (sul *corpus* di Bath); Tomlin 1993 (sui rinvenimenti di Uley); Blänsdorf 2012 (sul *corpus* di Mainz); sulle loro caratteristiche linguistiche cfr. Kropp 2008.

potavano raggiungere attraverso la legalità, materializzando così sentimenti come l'invidia, il rancore, il desiderio, la rabbia o il timore.

Redatte soprattutto su lamine di piombo<sup>3</sup>, per la loro definitiva attivazione le *defixiones* venivano deposte in speciali contesti, idonei a pratiche magiche per scopi diversi e, di solito, fortemente vincolati con le divinità e/o i demoni invocati nello incantesimo. Fra questi contesti, si distinguono quattro ambiti fondamentali: l'ambito funerario (tombe e necropoli), lo spazio acquatico (mari, pozzi, sorgenti, ecc.), i santuari e i luoghi che potevano entrare in contatto con la vittima dell'incantesimo (come il posto di lavoro, la sua abitazione etc.).

In base al contenuto dei testi, è possibile raggruppare le *tabellae* in diverse categorie, stabilite già da A. Audollent nel 1904:

1. Le *defixiones* erotiche, che dipendendo dello scopo del *defigens*, vengono destinate a distruggere un rapporto amoroso o ad attrarre la persona amata.
2. Le *tabellae* di carattere giuridico, redatte di solito prima che ci si sottoponesse ad un processo, hanno lo scopo di rendere gli avversari inabili a comparire in tribunale e a testimoniare davanti a un giudice.
3. Le maledizioni contro calunniatori e ladri, redatte normalmente a causa di un furto, si prefiggono il recupero dei beni sottratti e/o la punizione del colpevole.
4. Le *defixiones* agonistiche, che emergono nel contesto della competizione sportiva, principalmente gli *spectacula* come i *ludi galdiatorii* e le *venationes* nonché le corse di carri, dove i tifosi scommettevano e, nel tentativo di favorire la vittoria della propria *factio*, facevano scongiuri contro le squadre rivali.

La diffusione delle *defixiones* nell'occidente latino è stata tradizionalmente collegata ai processi di conquista del territorio. In quest'area, infatti, le laminette di maledizione vengono usate fin dal VI secolo a.C., momento nel quale si datano le prime *tabellae* della Sicilia greca. Secondo P. Poccetti, la loro diffusione deve essere collegata in primo luogo al contatto stabilito attraverso le rotte di

---

<sup>3</sup> Sui diversi supporti impiegati nelle pratiche di magia cfr. Vallarino 2010; Sánchez Natalías 2011a.

colonizzazione fra i greci e gli osci<sup>4</sup>, popolo che trasmetterà questo *habitus* ai romani, i quali, a loro volta, lo “divulgheranno” per tutto l’impero insieme al processo di “romanizzazione” del territorio.

Anche se le *defixiones* costituiscono uno degli aspetti maggiormente clandestini ed illeciti di un processo che risulta essere già espressamente condannato (almeno a livello orale) nelle *Leges Duodecim Tabularum*<sup>5</sup>, l’abitudine di redigere maledizioni su piombo si diffonderà in tutte le province dell’impero in maniera lenta ma inesorabile<sup>6</sup>.

## II. Le *defixiones* dell’occidente latino durante la Tarda Antichità.

Durante il periodo tardo-antico l’abitudine di iscrivere *defixiones* cade irrimediabilmente in disuso; prodromi del fenomeno si possono cogliere già nel III sec. d.C. Così, le testimonianze attestate nell’occidente latino provengono da insediamenti isolati, fra i quali possiamo individuare, dei ‘centri magici’ di grande importanza e significativamente attivi durante tale fase.

Per quanto riguarda questi ultimi, è necessario considerare in primo luogo quanto rinvenuto nell’antica *Britannia*, dove nel 1979 furono scoperti due santuari di enorme interesse<sup>7</sup>. Il primo è il tempio di Bath (antica *Aquae Sulis*), consacrato alla dea Sulis-Minerva e costruito in torno ad una sorgente nella quale venne rinvenuto uno straordinario deposito votivo; fra i numerosi oggetti 12.000 monete, vasi di bronzo, *paterae* e 130 *tabellae defixionum* (delle quali 22 databili in epoca tardoantica). Il secondo è il santuario di Uley consacrato al dio Mercurio che ha conservato un notevole deposito di monete, altari, placchette votive (alcune in forma di foglia), *ex-voto* anatomici e 140 *defixiones* (delle quali 11 tardoantiche).

Per quanto riguarda il contenuto delle laminette rinvenute nei due luoghi sacri, così come per quelle ritrovate nel territorio dell’antica *Britannia* in generale, si può affermare che nella maggior parte dei casi siamo di fronte a maledizioni rivolte contro dei ladri.

---

<sup>4</sup> Su questo aspetto cfr. Poccetti 1993 e 1999.

<sup>5</sup> Infatti, in questa legge già si puniva “*qui malum carmen incantassit*” (*Leges Duodecim Tabularum*, VIII A).

<sup>6</sup> Sulla diffusione delle *tabellae* nell’occidente romano, cfr. Sánchez Natalias 2012a.

<sup>7</sup> Su questi santuari cfr. Tomlin 1988; Tomlin 1993.

Anche nelle *Galliae* si collocano due luoghi di rinvenimento di notevole importanza, quello di Rom e quello di Trier.

Il primo si colloca nell'antica *Rauranum* (*Gallia Aquitania*) nel 1887, dove fu scavata una *villa* all'interno della quale si trovò un pozzo di 20 metri di profondità. Al suo interno si ritrovarono monete di bronzo, ossa di animali, e una quarantina di laminette di piombo. Queste *tabellae*, alcune inchiodate o arrotolate, erano tutte anepigrafi tranne una, contenente un testo di difficile lettura (infatti, per alcuni autori si tratta di un'epigrafe redatta in un linguaggio magico, mentre altri preferiscono cogliervi una mistura di latino e celtico)<sup>8</sup>. La scoperta di tutti questi materiali evidenzia l'uso rituale del pozzo, probabilmente inteso quale *trait d'union* fra il mondo degli uomini e gli inferi.

Le cantine dell'anfiteatro civile di Trier (antica *Augusta Treverorum*, *Gallia Belgica*), scavate nel 1908, rivelarono un deposito di trenta laminette di piombo databili tra il IV ed il V sec. d.C. Redatte in latino nella maggior parte dei casi, alcune di esse contengono delle invocazioni a Diana e a Marte, due divinità fortemente vincolate ai *ludi*<sup>9</sup>.

Dall'Italia provengono due importantissimi *corpora* tardoantichi. Il primo, noto come "sethiano", fu rinvenuto nel 1850 in un colombario vicino a Porta San Sebastiano (nell'antica vigna Marini, lungo il I miglio della via Appia). Questo si componeva di 48 *defixiones* trovate piegate ed arrotolate all'interno di urne cinerarie; le laminette, iscritte nella grande maggioranza in greco (soltanto cinque esemplari sono latini), possono essere rubricate come *defixiones* agonistiche redatte contro gli aurighi del circo e i loro cavalli<sup>10</sup>. Il secondo *corpus* è quello ritrovato nel 1999 a Roma (durante uno scavo di emergenza effettuato nella odierna piazza Euclide), nell'antico santuario consacrato alla dea arcaica *Anna Perenna* e alle sue ninfe. Lì, nella cisterna posta sul retro della fontana, è stato rinvenuto uno straordinario deposito votivo composto di centinaia di monete, una settantina di lucerne, gusci d'uovo, pinne, un *caccabus* (cioè, un recipiente cilindrico di rame) e, soprattutto, una quarantina di *defixiones*. È da notare, inoltre, che queste maledizioni – redatte

---

<sup>8</sup> Per una sintesi delle circostanze di rinvenimento ed un'analisi completa di questo testo così "enigmatico" cfr. Lambert 2002, \*L-103.

<sup>9</sup> Cfr. Wunsch 1910.

<sup>10</sup> Cfr. Wunsch 1898.

principalmente in latino – furono iscritte non solo sulle solite tavolette di piombo, ma anche sui contenitori (che, a mio avviso, raffigurano piccole urne cinerarie<sup>11</sup>). Questi contenitori, costituiti da tre recipienti, furono posti uno dentro dell'altro, chiusi ermeticamente e, in alcuni casi, utilizzati per racchiudere delle figurine che rappresentavano le vittime dello scongiuro<sup>12</sup>.

### *III. Imagines magicae nelle defixiones tardoantiche.*

All'interno del *corpus* delle *defixiones* tardoantiche, c'è un piccolo gruppo di laminette che si caratterizza per un tratto distintivo molto interessante: l'iconografia<sup>13</sup>. Proprio l'iconografia sarà l'oggetto dell'analisi che segue basata su un campionario minimo dei principali motivi rappresentati.

In tutte queste tavolette, il testo è complemento indispensabile delle immagini al punto che non esistono *defixiones* iconografiche che non siano state iscritte, mentre sono moltissimi i reperti esclusivamente epigrafici. Il testo, strettamente vincolato all'iconografia ed inciso in un secondo momento rispetto all'esecuzione delle immagini, è sempre disposto in maniera precisa e secondo un'accurata *ordinatio* volta a rinforzare il potere della/e figura/e. Il risultato evidente di questa unione fra iscrizione ed iconografia è una maggiore chiarezza espositiva che facilita in qualche modo l'esecuzione dei desideri del *defigens*, il quale affida i propri *desiderata* alle potenze invocate attraverso due mezzi di comunicazione fondamentali, e cioè la parola e l'immagine.

Tranne rare eccezioni<sup>14</sup>, le *defixiones* corredate di elementi iconografici compaiono soprattutto in area mediterranea, in città come Cartagine, Hadrumetum e Roma. Inoltre, per quanto riguarda la loro cronologia, è possibile affermare che anche se le prime laminette ornate d'immagini si datano tra il II ed il III sec. d.C. e provengono dal Nord Africa, questo tipo di documentazione si attesta a Roma solo a partire dalla fine del III sec. e conoscerà grande successo nei due secoli successivi, come dimostrano i numerosi esemplari rinvenuti nel

---

<sup>11</sup> Cfr. Sánchez Natalías 2011a, p. 87-89.

<sup>12</sup> Cfr. Piranomonte 2002; Piranomonte 2012. Sulle *defixiones* di questo santuario cfr. anche Blänsdorf 2010.

<sup>13</sup> Su questo argomento cfr. Viglione 2010.

<sup>14</sup> Come sarebbero, ad esempio, le *tabellae* di Trier (cfr. Wunsch 1910).

santuario di *Anna Perenna* e la cosiddetta collezione “sethiana” dei quali abbiamo fatto menzione. Infatti, come afferma R. Gordon: “It was precisely in malign magic, generally considered the most difficult to perform, that special efforts were felt necessary to increase the force of the text”<sup>15</sup>.

In generale, i motivi raffigurati nelle *defixiones* possono essere rubricati secondo quattro categorie fondamentali:

1. Il primo gruppo riguarda le rappresentazioni dei *numina* invocati nello scongiuro, il cui intervento è assolutamente necessario per il raggiungimento del rituale. Di solito, queste figure (siano antropomorfe, zoomorfe o mostruose) compaiono in posizione stante ed occupano la parte principale del campo epigrafico. Un valido esempio di questa tipologia sono le seguenti *lamellae defixionis*.

Nella prima (fig. 1), che fa parte della cosiddetta collezione “sethiana” ed è databile tra il IV e il V sec. d.C., è rappresentato un demone dal corpo umano e dalla testa equina (Anubis?) che reca una *tabella ansata*.

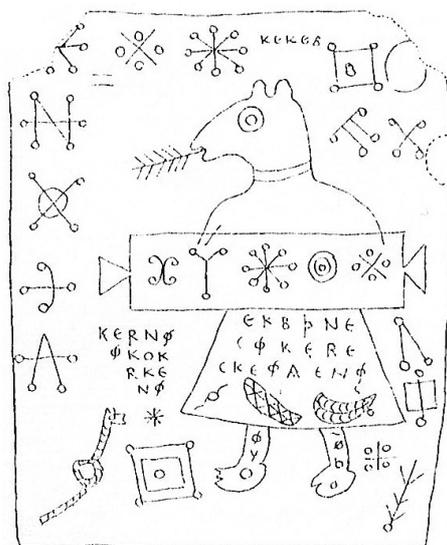


Figura 1: demone (Wünsch 1898, *SV*, n. 6)

<sup>15</sup> Gordon 2002, p. 107 (è precisamente nelle pratiche di magia malefica, considerata in genere la più difficile di realizzare, che si credevano necessari gli sforzi maggiori per aumentare la forza del testo).

All'interno di essa e tutt'intorno all'immagine, compaiono una serie di segni magici, noti come *charaktêres*, l'origine dei quali rinvierebbe alla volontà imitativa di altre scritture (come geroglifici egiziani o certe lettere dell'alfabeto greco e latino)<sup>16</sup>; secondo P. Poccetti essi costituiscono “una simbologia grafica allo stato puro, che implica né una lettura né una recitazione, ma solo una visualizzazione”<sup>17</sup>.

Nella seconda laminetta (fig. 2), detta bolognese (ma in realtà di provenienza sconosciuta) e databile tra i secoli IV e V d.C., compare una figura femminile in posizione stante, le braccia incrociate all'altezza del ventre, scalza; dei segni magici sul petto ed una stella all'altezza del pube completano l'immagine. Da ogni lato della testa coronata fuoriescono tre serpenti con il corpo ricoperto di squame, le orecchie a punta, la lingua biforcuta e due ciocche a modo di barba.

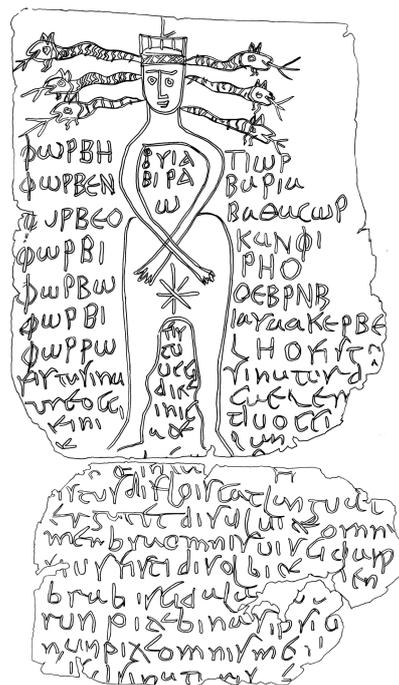


Figura 2: demone femminile (Sánchez Natalías 2012 b, fig. 1)

<sup>16</sup> Su questo argomento cfr. Gordon 2011; Zago 2010, part. p. 848.

<sup>17</sup> Poccetti 2002, p. 142.

Tale figura, assieme alle attribuzioni che la connotano inequivocabilmente, trova rispondenza in un passaggio dei *Papiri Greci Magici*, dove la dea Ecate-Selene è descritta come colei “che agita una chioma di terrificanti serpenti sul tuo volto”<sup>18</sup>. Pertanto, sembrerebbe lecito pensare che la dea raffigurata nella *defixio* sia proprio Ecate-Selene<sup>19</sup>.

2. Il secondo gruppo di *defixiones* corredate di soluzioni iconografiche è quello riguardante le rappresentazioni delle vittime dello scongiuro; è questo, forse, un tentativo da parte del *defigens* di raffigurare la vittima del maleficio. All'interno di questa categoria si distinguono due tipi fondamentali. Il primo è quello in cui si raffigura esclusivamente il busto della vittima a mo' di “ritratto”; a questo tipo appartiene la laminetta proveniente dall'anfiteatro di Trier (fig. 3), dove è rappresentato il busto d'un uomo col capo coperto di nome *Ursus*, fatto che, per possibile influenza del contesto archeologico di rinvenimento, lasciò propendere l'editore per un'identificazione del personaggio con un gladiatore.



Figura 3: *defixio* con busto (Wünsch 1910, *defixio* n. 18, tav. II, fig. 1)

<sup>18</sup> PGM IV, 2801: “ἡ φοβερῶν ὀφίων χαιτην σείουσα μετώποις”.

<sup>19</sup> Su questa *defixio* cfr. Sánchez Natalías 2012b; Sánchez Natalías 2013.

Il secondo tipo è costituito dalle rappresentazioni complete del bersaglio della maledizione, di solito venne raffigurato come una mummia o con le mani e i piedi legati. Come afferma Ch. Faraone, queste immagini hanno la stessa funzione delle cosiddette figurine “voodoo”: costringono in maniera simbolica la vittima dell’incantesimo<sup>20</sup>. Un esempio significativo di questa tipologia sarebbe la figura rappresentata in una delle laminette della collezione “sethiana” (fig. 4), dove Adeodato compare come mummiforme e avvolto dalle spire di un serpente di grandi dimensioni.

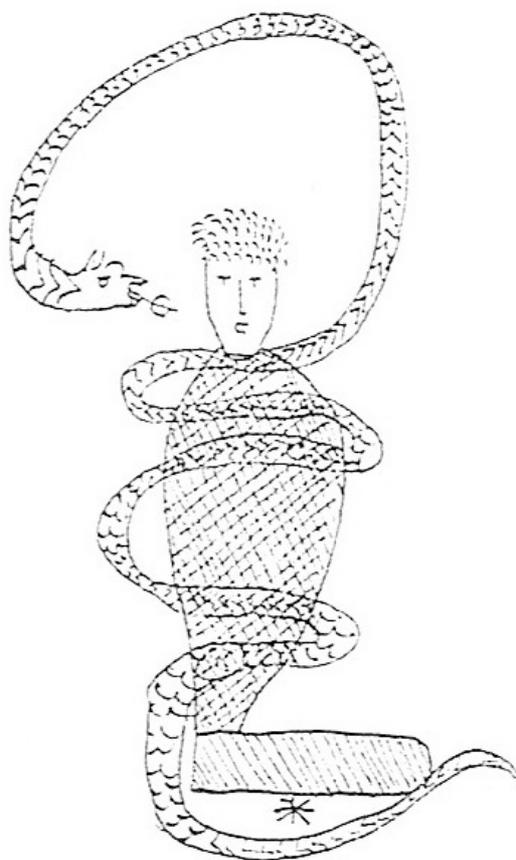


Figura 4: personaggio mummiforme e serpente (Wünsch 1898, *SV*, n. 17)

---

<sup>20</sup> Cfr. Faraone 1991, p. 200.

A questo punto, è necessario notare che la mummificazione della vittima sarebbe, a livello simbolico, la massima espressione della costrizione e della legatura alle quali venivano sottomessi i maledetti in virtù al potere catadesmotico dello scongiuro. In particolare, per quello che riguarda il serpente (che presenta corpo squamato, orecchie a punta e lingua biforcuta), c'è da dire che questo è rappresentato nell'atto di avvolgere Adeodato quasi al punto da asfissiarlo, attentarne il volto e, forse, ingoiarlo per intero<sup>21</sup>.

3. Il terzo gruppo al quale si possono ricondurre le *defixiones* tardo-antiche raccoglie quelle ospitanti rappresentazioni più complesse; qui, infatti, compaiono tanto le potenze invocate quanto le vittime dello scongiuro, ed esse sono state assemblate dalla creatività dell'autore del manufatto. A volte, sembrerebbe che lo scopo del *defigens* sia quello di mostrare alle divinità invocate dall'incantesimo il modo in cui il destinatario della maledizione debba essere soggiogato e punito.

Così – e sempre all'interno del gruppo delle *defixiones* “sethiane” –, esistono esempi di grande interesse, come quello che si può vedere nell'immagine di seguito riportata (fig. 5): nel registro superiore a sinistra compare la protome di Osiride che si appoggia su un sarcofago; al centro della laminetta è raffigurata la divinità invocata nello scongiuro con testa equina e corpo umano; nel registro inferiore possiamo riconoscere due demoni colti nell'atto di incatenare Artemio.

Dal fatto che quest'ultimo sia stato rappresentato abbigliato come un auriga, possiamo desumere che la *defixio* fosse specificamente “indirizzata” a lui. A livello simbolico, le catene che circondano il corpo di Artemio alluderebbero non troppo velatamente al potere coercitivo di uno scongiuro capace di determinare l'ineludibile sottomissione e la definitiva sconfitta del campione.

---

<sup>21</sup> Come è stato detto precedentemente, a livello funzionale queste immagini sono analoghe alle cosiddette figurine “voodoo”; pertanto, merita di essere posto in evidenza – come parallelo storico-religioso – il rinvenimento del santuario di *Anna Perenna* (Roma) di un contenitore plumbeo che custodiva una figurina avvolta da un serpente colto nell'atto di mordere il viso della vittima (per un'immagine di essa, cfr. Piranomonte – Marco Simón 2010, p. 9, fig. 13). Si tratta, evidentemente, di un parallelo di grande interesse.

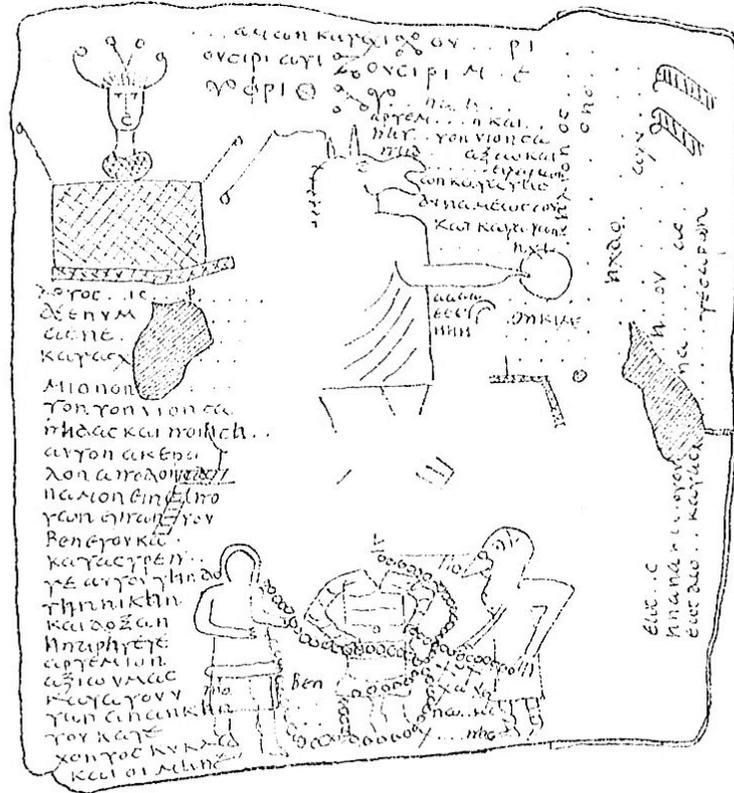


Figura 5: *defixio* con numerose divinità e vittima (Wünsch 1898, *SV*, n. 29)

Un'altra iconografia di straordinario valore è quella testimoniata nella seguente *defixio* "sethiana". Qui, oltre al busto di Osiride poggiato su di un sarcofago e la divinità con testa equina e corpo umano che comparivano anche nel reperto appena presentato, si dedica specifica attenzione alla rappresentazione delle vittime dello scongiuro; ancora una volta si tratta di aurighi. Quest'ultimi sono facilmente identificabili perché i loro nomi (seguiti del matronimico) sono stati incisi intorno alle teste dei rispettivi personaggi. Disposti perpendicolarmente al nume invocato, gli aurighi sono raffigurati nei costumi di gara, distesi, e con le braccia e le gambe incrociate e legate (magari da un ceppo?) ad indicare il potere immobilizzante della *defixio* (fig. 6).

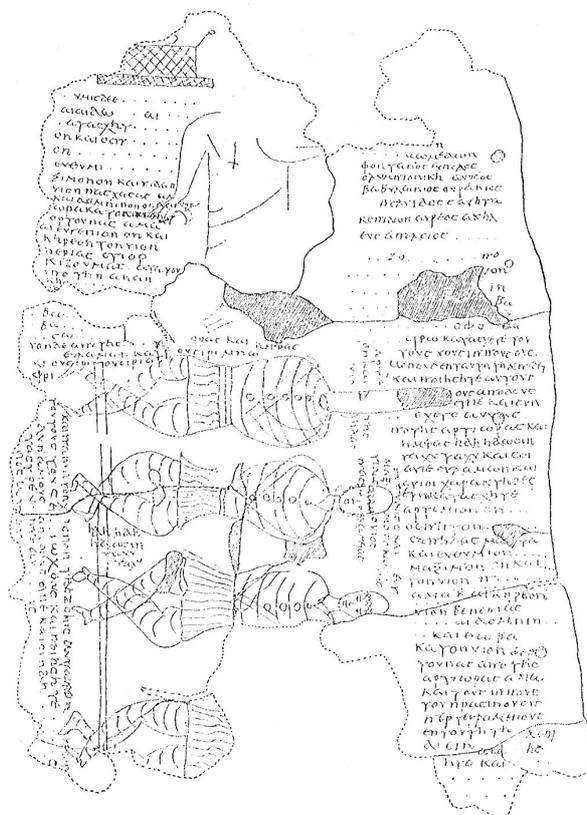


Figura 6: *defixio* con divinità e vittime (Wünsch 1898, *SV*, n. 20 [A])

4. L'ultima categoria di *tabellae* corredate da elementi iconografici riguarda le immagini che rappresentano soluzioni che non sono riconducibili né alla categoria delle divinità né a quella delle vittime, ma che, in ogni caso, si trovano in stretto rapporto con l'incantesimo di maledizione. Come esempi di quest'ultima categoria possiamo ricordare una laminetta di età alto-imperiale rinvenuta a Cartagine e rivolta contro gli aurighi e i loro cavalli dove è rappresentata la pianta del circo<sup>22</sup>, ed una tavoletta di Hadrumetum coeva alla precedente e di carattere erotico dove si raffigurano due corde intrecciate ed attraversate da chiodi o spade a simboleggiare, con buona probabilità, il legame erotico fra le vittime dell'incantesimo<sup>23</sup>.

<sup>22</sup> Cfr. CIL VIII 12504.

<sup>23</sup> Cfr. Audollent 1904, *DT* 264.

Questa tipologia, in generale non molto attestata, presenta rari esemplari databili al periodo tardo-antico; tra questi tre laminette rinvenute nell'anfiteatro di Trier (una è quella della fig. 7<sup>24</sup>) dove possiamo notare il susseguirsi di alcuni rombi, identificati dall'editore come un richiamo simbolico alla rete sovranaturale capace di trattenere i destinatari della *defixio*.



Figura 7: *defixio* con richiami simbolici (Wünsch 1910, *defixio* n. 10 [B], tav. I, fig. 3b)

Nonostante il fascino di questa interpretazione, non si può evitare di suggerire che tale soluzione iconografica possa rinviare al modo di rappresentare i personaggi mummiformi così come abbiamo visto nelle testimonianze precedentemente considerate.

#### *IV. Conclusioni.*

Nella parte occidentale dell'Impero romano durante la Tarda Antichità, nonostante la generale diminuzione del ricorrere alle *defixiones*, permangono degli insediamenti significativamente sensibili alla dimensione magico-religiosa, come ben dimostrano gli interessantissimi reperti rinvenuti in *Britannia*, nelle *Galliae* e in Italia. Fra le scoperte note fino ad ora, le *defixiones* corredate di

---

<sup>24</sup> Cfr. Wünsch 1910, *defixiones* numeri 6, 7 e 10.

elementi iconografici meritano senz'altro una speciale attenzione dal momento che, nonostante la relativa scarsità numerica, rappresentano in maniera eccezionale la ricchezza e la complessità delle pratiche magico-religiose in un periodo come la Tarda Antichità, autentico crocevia di tradizioni originarie dell'intero bacino mediterraneo.

### Appendice

Nel tentativo di complementare il campionario esposto precedentemente, si presenta di seguito una tabella dove si raccolgono le *defixiones* dell'occidente latino finora note che presentano *imagines magicae*, raggruppate secondo i motivi raffigurati e la loro provenienza, corredate dei rispettivi riferimenti bibliografici<sup>25</sup>.

Provenienza	1. <i>Numina</i>	2. Vittime	3. Scene	4. <i>Varia</i>
Roma	<i>SV</i> 6, 10, 11 (?), 24, 26 <i>SV</i> 28, 30, 32 e 46-48 FGCG, IX, 49.1. FGCG, IX, 49.3-7 FGCG, IX, 49.10. FGCG, IX, 49.16. (?)	<i>SV</i> 9, 34, 43 e 45 (?) FGCG, IX, 49.2b. FGCG, IX, 49.9. FGCG, IX, 49.15. FGCG, IX, 49.18. (?)	<i>SV</i> 1-2, 12 <i>SV</i> 16-23 <i>SV</i> 27, 29, <i>SV</i> 31, 36, 38	<i>SV</i> 7 (?) <i>SV</i> 49
Bologna (?)	SN 2012		SN 2011b	
Bordighera				<i>DT</i> 123

<sup>25</sup> Segnaliamo di seguito lo scioglimento delle abbreviazioni utilizzate B e B = Barruol e Barruol; *DT* = Audollent 1904 ; FGCG = Friggeri – Granino Cecere – Gregori 2012; *SGD* = Jordan 1985b; *SA* = Németh 2013; *SN* = Sánchez Natalías; *SV* = Wünsch 1898; *W* = Wünsch.

Provenienza	1. <i>Numina</i>	2. Vittime	3. Scene	4. <i>Varia</i>
Cartagine	<i>DT</i> 229 ( <i>SA</i> , 152) <i>DT</i> 244 ( <i>SA</i> , 164) <i>DT</i> 247 ( <i>SA</i> , 168) <i>DT</i> 248 ( <i>SA</i> , 168) <i>DT</i> 255 ( <i>SA</i> , 176) <i>DT</i> 259 ( <i>SA</i> , 178-9) <i>DT</i> 260 ( <i>SA</i> 179) <i>SGD</i> 142-143 ( <i>SA</i> 233)	<i>DT</i> 238-239 <i>DT</i> 245 ( <i>SA</i> , 166) <i>AE</i> 1907, 165 Jordan 1988, n° 3	<i>DT</i> 246 ( <i>SA</i> , 166-7)	<i>DT</i> 233 <i>DT</i> 256
Constantina	<i>DT</i> 300 ( <i>SA</i> , 218)			
Hadrumetum	<i>DT</i> 286-287 <i>DT</i> 288 ( <i>SA</i> , 201-2) <i>DT</i> 289 ( <i>SA</i> , 203-4) <i>DT</i> 290 ( <i>SA</i> , 204) <i>DT</i> 291 ( <i>SA</i> , 205-6) <i>DT</i> 292 ( <i>SA</i> , 207-10) <i>DT</i> 298 ( <i>SA</i> , p. 214-5) Audollent 1910, n° 2 ( <i>SA</i> , 230)	<i>DT</i> 285 <i>SGD</i> 144 ( <i>SA</i> , 219-20)		<i>DT</i> 264 ( <i>SA</i> , 182-3) <i>SGD</i> 146 ( <i>SA</i> , 226) <i>SGD</i> 147 ( <i>SA</i> , 227) <i>SGD</i> 148 (?)

Provenienza	1. <i>Numina</i>	2. Vittime	3. Scene	4. <i>Varia</i>
Hamman-Lif	Audollent 1910, n. 1 (SA, 228-30)			
Trier		W 1910, n. 18		W 1910, nn. 6-7, 10
Mazan				B e B 1963
Ignota		W 1909, VI, n. 3		

#### Abbreviazioni e bibliografia

AE = L'Année Épigraphique

Audollent 1904: A. Audollent, *Defixionum Tabellae. Quotquot innotuerunt tam in graecis orientis quem in totius occidentis partibus praeter atticas, Parisiis* 1904

Audollent 1910: A. Audollent, *Deux nouvelles defixiones de Tunisie*, «Bulletin Archéologique du comité des travaux historiques et scientifiques» (1910), pp. 137-148

Barruol – Barruol 1963: J. Barruol, G. Barruol, *Le terroir de Mazan et la nécropole de Saint-Andéol*, «Cahiers Rhodaniens» 10 (1963), pp. 89-123

Bevilacqua 2010: G. Bevilacqua (ed.), *Scrittura e Magia. Un repertorio di oggetti iscritti della magia greco-romana*, “*Opuscula Epigraphica dell’Università degli Studi di Roma «La Sapienza»*” 12, Roma 2010

Blänsdorf 2010: J. Blänsdorf, *The Texts from the Fons Annae Perennae*, in Gordon – Marco Simón 2010, pp. 215-244

Blänsdorf 2012: J. Blänsdorf, *Die defixionum tabellae des mainzer Isis- und Mater Magna- Heiligtums. Defixionum Tabellae Mogontiacenses (DTM)*, “*Mainzer Archäologische Schriften*” 9, Mainz 2012

- Campanile 1993: E. Campanile, *Caratteri e diffusione del latino in età arcaica*, Pisa 1993
- CIL: Corpus Inscriptionum Latinarum
- Cesano 1910: L. Cesano, s.v. Defixio, in E. De Ruggiero (ed.), *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, Roma 1910, II 2, pp. 1558-1591
- Cunliffe 1988: B. Cunliffe, *The Temple of Sulis Minerva at Bath, II: the Finds from the Sacred Spring*, Oxford 1988
- Faraone 1991: Ch.A. Faraone, *Binding and Burying the Forces of Evil: the Defensive Use of "Voodoo-dolls" in Ancient Greece*, «Classical Archaeology» 2 (1991), pp. 165-220
- Friggeri – Granino Cecere – Gregori 2012: R. Friggeri, M.G. Granino Cecere, L. Gregori (edd.), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*. Roma 2012
- Graf 1995: F. Graf, *La magia nel mondo antico*, Roma – Bari 1995
- Gordon 2002: R.L. Gordon, *Shaping the Text: Innovation and Authority in Graeco-Egyptian Malign Magic*, in Horstmanshoff – Singor – Van Straten – Strubbe 2002, pp. 69-111
- Gordon 2011: R.L. Gordon, *Signa nova et inaudita: The Theory and Practice of Invented Signs (Charaktêres) in Graeco-Egyptian Magical Texts*, «MHNH. Revista internacional de investigación sobre magia y astrología antiguas» 11 (2011), pp. 15-44
- Gordon – Marco Simón 2010: R.L. Gordon, F. Marco Simón (edd.) *Magical Practices in the Latin West. Papers from the International Conference Held at the University of Zaragoza 30 Sept-1 Oct 2005*, "Religions in the Graeco-Roman World" 168, Leiden – Boston 2010
- Horstmanshoff – Singor – Van Straten – Strubbe 2002: H.F.J. Horstmanshoff, H.W. Singor, F.T. Van Straten, J.H.M. Strubbe (edd.), *Kykeon. Studies in Honour of H.S. Versnel*, "Religions in the Graeco-Roman World" 141, Leiden – Boston – Köln 2002
- Jordan 1985a: D.R. Jordan, *Defixiones from a Well Near the Southwest Corner of the Athenian Agora*, «Hesperia» 54 (1985), pp. 205-255
- Jordan 1985b: D.R. Jordan, *A Survey of Greek Defixiones not Included in the Special Corpora (SGD)*, «Greek, Roman and Byzantine Studies» 26 (1985), pp. 151-197
- Jordan 2001: D.R. Jordan, *New Greek Curse Tablets*, «Greek, Roman and Byzantine Studies» 41 (2001), pp. 5-46

- Kropp 2008: A. Kropp, *Magische Sprachverwendung in vulgärlateinischen Fluchtafeln (defixiones)*, Tübingen 2008
- Lambert 2002: P.Y. Lambert, *Recueil des Inscriptions Gauloises (RIG) II 2: Textes gallo-romains sur instrumentum*, Paris 2002
- Morresi 2002: R. Morresi (ed.), *Linguaggio-linguaggi. Invenzione-scoperta. Atti del Convegno (Macerata-Fermi, 22-23 ottobre 1999)*, Roma 2002
- Németh 2013: G. Németh, *Supplementum Audollentianum*, Budapest – Debrecen – Zaragoza 2013
- Piranomonte 2002: M. Piranomonte (ed.), *Il santuario della musica e il bosco sacro di Anna Perenna*, Roma 2002
- Piranomonte 2012: M. Piranomonte, *IX, 49. La fontana di Anna Perenna* in Friggeri – Granino Cecere – Gregori 2012, pp. 617-618
- Piranomonte – Marco Simón 2010: M. Piranomonte, F. Marco Simón, *The Daemon and the Nymph: Abraxas and Anna Perenna*, in AA.VV., *XVII International Congress of Classical Archaeology. Meeting between Cultures in Ancient Mediterranean* (Roma, 2008) = «Bollettino di Archeologia on line – volume speciale», pp. 1-16
- Piranomonte – Marco Simón 2012: M. Piranomonte, F. Marco Simón (edd.) *Contesti Magici. Contextos Mágicos. Atti del Convegno Internazionale, Roma, Palazzo Massimo, 4-6 novembre 2009*, Roma 2012
- Pocchetti 1993: P. Pocchetti, *Aspetti e problemi della diffusione del latino in area italica*, in Campanile 1993, pp. 73-96
- Pocchetti 1999: P. Pocchetti, *Il metallo come supporto di iscrizioni nell'Italia antica: aree, lingue e tipologie testuali* in Villar – Beltrán 1999, pp. 545-561
- Pocchetti 2002: P. Pocchetti, *Manipolazione della realtà e manipolazione della lingua: alcuni aspetti dei testi magici dell'Antichità*, in Morresi 2002, pp. 11-59
- Preisendanz 1972: K. Preisendanz, s.v. *Fluchtafel (Defixion)* in “Reallexikon für Antike und Christentum” 8, Stuttgart 1972, coll. 1-30
- Sánchez Natalías 2011a: C. Sánchez Natalías, *Escribiendo una defixio: los textos de maldición a través de sus soportes*, «Acta Classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis» 47 (2011), pp. 79-93

- Sánchez Natalías 2011b: C. Sánchez Natalías, *The Bologna defixio(nes) Revisited*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 179 (2011), pp. 201-217
- Sánchez Natalías 2012a: C. Sánchez Natalías, *A Cartography of defixiones in the Western Roman Empire*, in Piranomonte – Marco Simón 2012, pp. 123-133
- Sánchez Natalías 2012b: C. Sánchez Natalías, *Fistus difloiscat languat... Re-reading of defixio Bologna 2*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 181 (2012), pp. 140-149
- Sánchez Natalías 2013: C. Sánchez Natalías, *Las defixiones de Bolonia: ¿un nuevo retrato de Hekate-Selene?* in Suárez de la Torre – Pérez Jiménez 2013, pp. 273-282
- Suárez de la Torre – Pérez Jiménez 2013: E. Suárez de la Torre, A. Pérez Jiménez (edd.) *Mito y Magia en Grecia y Roma*, Barcelona 2013
- Tomlin 1988: R.S.O. Tomlin, *The Curse Tablets*, in Cunliffe 1988, pp. 59-269
- Tomlin 1993: R.S.O. Tomlin, *The Inscribed Tablets: an interim Report*, in Woodward – Leach 1993, pp. 113-130
- Vallarino 2010: G. Vallarino, *Una tipologia di oggetti magici iscritti: una proposta di classificazione*, in Bevilacqua 2010, pp. 21-82
- Viglione 2010: A. Viglione, *Le immagini figurate nei documenti magici*, in Bevilacqua 2010, pp. 119-131
- Villar – Beltrán 1999: F. Villar, F. Beltrán (edd.), *Pueblos, lenguas y escrituras en la Hispania prerromana. Actas del VII Coloquio sobre lenguas y culturas paleohispánicas*, Salamanca 1999
- Woodward – Leach 1993: A. Woodard, P. Leach (edd.), *The Uley Shrines: Excavation of a Ritual Complex on West Hill, Uley, Gloucestershire: 1977-9*, Oxford 1993
- Wünsch 1897: R. Wünsch, *Defixionum Tabellae Atticae (DTA)*, in AA.VV., *Inscriptiones Graecae*, III 3, Berlino 1897
- Wünsch 1898: R. Wünsch, *Sethianische Verfluchungstafeln aus Rom*, Leipzig 1898
- Wünsch 1909: R. Wünsch, *Deisidaimoniaka*, «Archiv für Religionswissenschaft» 12 (1909), pp. 1-45
- Wünsch 1910: R. Wünsch, *Die Laminae litteratae des Trierer Amphitheaters*, «Bonner Jahrbücher» 119 (1910), pp. 1-12
- Zago 2010: M. Zago, «*Al modo dei profeti*». *Strategie di scrittura e di enunciazione in alcuni testi rituali greco-egiziani*, «Humanitas» 65 (2010), pp. 831-850